

# Il comitato “Non ce la beviamo” accoglie la nascita del coordinamento degli Amministratori in blu



VITERBO – Riceviamo da Paola Celletti (Comitato Non Ce la Beviamo) e pubblichiamo: “Il comitato “Non ce la beviamo” saluta con grande soddisfazione la nascita del coordinamento degli Amministratori in blu, ufficializzata sabato 14 gennaio nel corso di una conferenza stampa presso la sede provinciale dell’ARCI di Viterbo.

Il fronte che si riconosce nella difesa dell’acqua pubblica esce notevolmente rafforzato dalla creazione di questo nuovo movimento di sindaci e amministratori della provincia che si impegnano per il mantenimento della proprietà pubblica di Talete e per la sua trasformazione da SpA di diritto privato in azienda speciale di diritto pubblico.

Già nel corso dell’assemblea pubblica organizzata da “Non ce la beviamo” il 19 novembre 2022 nella sala del Consiglio comunale di Viterbo, aveva cominciato a farsi strada l’idea di un movimento di amministratori che si coordinassero fra loro per proporre un’alternativa all’ingresso di soci privati nella proprietà di Talete. In poche settimane il progetto è riuscito

a trasformarsi in realtà e ci sono tutti i presupposti perché il movimento degli Amministratori in blu si arricchisca di nuove presenze , a partire dalla sindaca Frontini, di cui conosciamo la posizione critica sulla cessione a privati delle quote di proprietà della Talete in mano ai comuni.

Senza dubbio da sabato il nostro Comitato è meno solo e trova un prezioso compagno di strada a livello istituzionale – perché i Sindaci e gli Amministratori eletti dai cittadini sono le istituzioni più vicine al territorio – con cui fare battaglie comuni in nome della volontà popolare espressa dal referendum sull'acqua pubblica del 2011.

Nella conferenza stampa il coordinamento degli Amministratori in blu ha anticipato che chiederà conto ai candidati alle prossime elezioni regionali della loro posizione sulla discriminante dell'acqua pubblica e sulla base di quella chiederà di orientare il voto dei cittadini.

Anche per noi del Comitato, non a livello partitico, cosa che non ci riguarda, ma a livello politico, sarà dirimente giudicare i programmi delle liste in primo luogo sul NO alla privatizzazione dell'acqua e in secondo luogo sul SÌ all'attuazione della legge regionale 5 del 2014 sui bacini idrografici, vergognosamente lasciata nei cassetti per tutti questi anni.

Tanti auguri dunque di buon lavoro al movimento degli Amministratori in blu, in attesa di sventolare insieme il fazzoletto blu dell'acqua pubblica nelle nostre prossime battaglie comuni”.

---

# **“Non ce la beviamo” e la Sinistra per Viterbo con Viterbo 2020 oggi in piazza: “L’acqua è un bene comune, la sua gestione deve essere pubblica”**



di MARTINA DI BARTOLO-

VITERBO- Oggi alle ore 17:00 si è svolta in piazza del Plebiscito la manifestazione contro la privatizzazione del governo Draghi lanciata da movimenti politici, associazioni e Comitati con “Non ce la beviamo”. “Ecco il messaggio che si vuole far passare: che la gestione privata (cioè orientata al profitto) dell’acqua è la normalità, e chi vuole una gestione pubblica sarà dunque trattato come un’eccezione. Ma nel 2011 26 milioni di italiani avevano già vinto il referendum, dicendo che la gestione dell’acqua DEVE tornare ad essere PUBBLICA! Per questo anche a Viterbo faremo sentire la nostra voce, accanto ai cittadini e al comitato “Non Ce La Beviamo”. Erano presenti Paola Celletti, insieme ai candidati sindaco Chiara Frontini e Carlo D’Ubaldo.

A parlare per primo è stato proprio Carlo D’Ubaldo, candidato

sindaco della lista Sinistra per Viterbo: “Vogliamo che anche qui come in altri comuni venga votato un ordine giorno per contrastare l’articolo 6! Se la privatizzazione passa dai Consigli Comunali, la nostra opposizione deve partire dal Consiglio Comunale! Vogliamo che i servizi essenziali restino pubblici e che siano gestiti direttamente dagli enti locali con il controllo dei cittadini. Vogliamo un controllo popolare



della gestione degli impianti, della qualità dell’acqua, delle tariffe, improntato a criteri di trasparenza. L’acqua è un diritto universale, e non deve esserci spazio per il profitto di qualche privato. Invitiamo tutti a sostenere le iniziative contro il DDI privatizzazioni e

per l’immediato ritiro dello stesso”

Prosegue Paola Celletti di “Non ce la beviamo”: “ L’acqua con l’arsenico a Viterbo, la popolazione è stata estromessa sulle informazioni e sulla gestione delle scelte. Ci hanno chiuso le porte con la scusa del Covid ma noi non vogliamo cedere. Sappiamo che parlare di acqua significa parlare di futuro. Vorrei fare un appello ai futuri sindaci per sensibilizzare. Vogliamo la dearsenicazione. L’acqua è un bene pubblico e non



può essere gestito a porte chiuse, l’acqua è un diritto e democrazia ma qui bisogna ristabilire diritto e democrazia. Ma non solo alla vigilia delle elezioni, ma anche dopo. La Regione Lazio è stata l’unica ad approvare la legge che andava ad attuare il

referendum del 2011 ma non è stata mai tirata fuori. Questa è la regione Lazio! Noi chiediamo che i candidati non solo alla vigilia si esprimano sull’acqua pubblica ma anche dopo. Come

primo passo noi aspettiamo una risposta”.



---

**“Tutti i viterbesi bevevano  
acqua cancerogena e troppi  
ancora la bevono”**



di DIEGO GALLI –

VITERBO – Prosegue senza sosta la battaglia del comitato “Non ce la beviamo” per l’acqua pubblica e potabile nel territorio della Tuscia. Le richieste, che includono quella di non fare entrare soci privati in Talete, sono state stavolta poste all’ombra della Prefettura e del Comune di Viterbo.

La data, 4 giugno 2021, non è stata certo presa a caso: oggi, infatti, era l’ultimo giorno utile per la manifestazione d’interesse per l’ingresso come soci in Talete.



Come ha ribadito Francesco Lombardi, rappresentante del suddetto comitato: “Il referendum per l’acqua pubblica del 2011, che ha visto la vittoria del sì con il 96% dei voti, continua a essere ignorato”.

“Chiediamo alle forze politiche, ai consigli comunali, di non essere complici dell’arroganza di questa gestione e di rispettare quanto i consigli comunali stessi avevano deciso, ossia che l’acqua non può essere privatizzata”, hanno ribadito i manifestanti. Tra loro, anche Paola Celletti, altro membro del Comitato, che oggi avrà modo di essere ricevuta dal Prefetto di Viterbo.

“Ancora attendiamo risposte dai sindaci – ha proseguito Lombardi – Nessuno di loro ha voluto riceverci, probabilmente perché bloccati dai diktat dei loro rispettivi partiti. Intanto, esporremo al Prefetto le nostre rimostranze,

chiedendo un suo intervento per fare rispettare le leggi che tutelano la salute dei cittadini”.



Al Prefetto, come sottolineato da Paola Celletti, saranno ribaditi anche le ragioni di un esposto presentato il 28 maggio contro la società idrica locale, nel quale venivano evidenziati i disattesi obblighi di trasparenza, pubblicità e diffusione degli atti amministrativi.

In chiusura della manifestazione, un altro accorato appello di Lombardi: “Tutti i viterbesi bevevano, e continuano ancora a bere per certi versi, acqua cancerogena. Solo dopo l’intervento della Comunità europea c’è stato un intervento con l’installazione dei dearsenificatori, con un conseguente innalzamento dei costi che continueranno a lievitare. Eppure, l’acqua dovrebbe essere diritto”.



---

**“Arena dimettiti!”, si  
infiamma la protesta contro  
Talete**



di DIEGO GALLI –

VITERBO – “Quando l’acqua la gestiva il Comune, il sindaco andava a casa quando le cose non funzionavano. Non c’erano bollette pazze e i cittadini sapevano bene a chi rivolgersi”. Con queste parole **Paola Celletti**, rappresentante del comitato “Non ce la beviamo”, ha sintetizzato i problemi che le persone riunitisi stamattina hanno voluto sottolineare ai sindaci riuniti in Provincia della Tuscia questa mattina.

“Come se non bastasse, l’assemblea che si sta svolgendo tra i sindaci e Talete, in quanto pubblica, dovrebbe essere invalidata perché nessuno di noi è stato fatto entrare, nemmeno dei rappresentanti”, ha aggiunto successivamente.



Paola Celletti, comitato Non ce la beviamo

Il sit-in, che non ha purtroppo ricevuto ascolto da parte dei primi cittadini, ha raccolto invece consenso da parte dell'opposizione del Comune di Viterbo. Tra i presenti, infatti, **Luisa Ciambella (PD)**, **Chiara Frontini (Viterbo 2020)** e **Massimo Erbetti (M5S)**, terzetto da sempre "sul piede di guerra" per quanto riguarda la difficile situazione Talete che i cittadini viterbesi – e non solo loro – sono costretti a subire da tempo.



Non sono mancati cori contro il sindaco di Viterbo **Giovanni Arena** da parte dei cittadini presenti, i quali affermano di "non sentirsi più rappresentati da chi non li rende partecipi". Alle loro voci si è unita anche quella di **Pietro Benedetti**, volto noto ai viterbesi e agli amanti del teatro, che ha intrattenuto la folla con un'arringa accorata, dedicata "al vero Talete, quello che tutti noi dovremmo prendere d'esempio e che i signori lassù riuniti (in Provincia, ndr) ignorano".

L'acqua, un bene primario necessario alla vita, sta venendo gestita come se fosse una cosa privata – ha aggiunto poi **Paola**

**Celletti**—Non è possibile che si lascino anziani senza acqua per una bolletta non pagata. Oggi, come se non bastasse, chi ci governa tratta ancora per far entrare in Talete dei soci privati, nonostante ci sia una legge ben precisa che ci ricorda che l'acqua deve essere un bene pubblico. Chiediamo ai



sindaci della Tuscia e al presidente della Provincia **Pietro Nocchi** di rispettare le scelte e le delibere approvate dai singoli comuni, dove viene ribadito la contrarietà dei cittadini all'ingresso di società nella gestione dell'acqua, e di far fronte ai costi esagerati che ormai tutti siamo costretti a sopportare". Dalla Provincia, tuttavia, nessuna risposta e nessun accenno è giunto dopo tre ore di proteste ininterrotte.

Contemporaneamente, presso Piazza del Plebiscito, un altro gruppo, guidato da **Lucio Matteucci (Viterbo Civica)** si è ritrovato per un **flash mob di protesta contro l'arrivo di nuovi rifiuti**. "L'ennesimo schiaffo da parte di Zingaretti e della Regione Lazio", ha dichiarato **Matteucci**, che oggi ha rappresentato anche i lavoratori del settore turistico "abbandonati da tutto e tutti in questa pandemia".



“Come se non bastasse – ha aggiunto – non comprendiamo l’ostinazione del governo sul mantenere il coprifuoco. Così come è ora, i turisti ci snobbano preferendo altre mete, come Spagna e Grecia, dove si fanno meno problemi”. Oggi, intanto, siamo rientrati in zona gialla, anche se moltissimi sono ancora i dubbi che restano tra i cittadini, soprattutto tra coloro che possiedono bar e ristoranti privi di dehors esterni dove poter ospitare clienti.





Paola Celletti, comitato Non ce la beviamo







---

**“Arsenico, radon e pesticidi:  
un cocktail mortale per i  
cittadini della Tuscia”**



di DIEGO GALLI –

VITERBO – “La salute prima di tutto”, la fatidica frase che giornalmente viene ribadita dalle autorità mondiali in epoca di Covid cozza malamente con la situazione delle acque della Tuscia, pesantemente inquinate.

La situazione locale, recentemente portata in auge sulla testata nazionale TPI, è tornata a fare eco questa mattina con un vertice moderato dalla stessa redattrice che ha curato l’inchiesta, **Veronica Di Benedetto Montaccini** e alcuni esponenti delle associazioni locali: **Paola Celletti** e **Francesco Lombardi** (Coord.to Prov.le Acqua Pubblica “Non ce la beviamo”), **Raimondo Chiricozzi** (Comitato Acqua Potabile Ronciglione AICS) e la dottoressa **Antonella Litta** (Referente



Medici per l’Ambiente ISDE). “L’arsenico è una sostanza tossica e cancerogena, che non dovrebbe essere assolutamente presente nell’acqua. Eppure, sono stati imposti dei ‘limiti di tolleranza’ dalla politica, che ha preferito far finta che il problema non sussista”. Così

ha esordito la dottoressa **Antonella Litta**, ricordando che il problema dell’inquinamento delle acque del Viterbese è noto da ormai molti anni: “Già nel 1998 vi erano leggi che imponevano di trovare delle soluzioni immediate, ma si è preferito voltare lo sguardo altrove”. La sostanza, sommata agli altri

problemi locali quali la presenza di radon e l'utilizzo "esagerato" di pesticidi, ha contribuito a rendere la Tuscia una zona decisamente poco rassicurante per i suoi cittadini. Come ribadito dalla dottoressa: "L'esposizione cronica all'arsenico può provocare vari tumori, anche agli animali, generando così un ciclo naturale distruttivo per le persone e per l'ambiente locale. Non c'è da meravigliarsi se la popolazione della Tuscia è diventata addirittura un argomento di studi scientifici per dimostrare quanto il rischio sia alto. Come se non bastasse, l'arsenico sarebbe in grado di interferire anche sul neurosviluppo dei nascituri, attraversando la placenta della madre". Un vero "attentato alla salute dei cittadini", hanno affermato i presenti alla



conferenza, ribadendo che sindaci, autorità e Regione Lazio, sembrano fare orecchie da mercante.

"Abbiamo chiesto due incontri per parlare di questo problema con tutti i sindaci e le autorità competenti – ha dichiarato **Paola Celletti** – Uno lo abbiamo richiesto al Presidente della Provincia e dell'ATO (l'assemblea dei sindaci della Tuscia che sono anche soci Talete, ndr) Pietro Nocchi e uno al nuovo amministratore della società idrica Salvatore Genova. Ecco, nessuno dei due si è degnato di risponderci". La situazione di totale immobilismo, tuttavia, come ribadito da **Raimondo Chiricozzi**, è così da tempo immemore. "Pensiamo alla causa ancora in corso contro i sindaci di 15 anni fa di Ronciglione e Caprarola, riguardo all'inquinamento dell'acqua del Lago di Vico. Anche secondo l'attuale sindaco Eugenio Stelliferi, l'acqua del bacino idrico sarebbe addirittura potabile. Eppure, come dimostra la sua firma sulla causa, 15 anni prima

il suo parere sembrava essere contrario”.

La problematica del Lago di Vico, vittima dei molti pesticidi utilizzati nelle coltivazioni limitrofe, soprattutto nei nocciuleti, è anch'esso un danno riconosciuto dalla stessa



Regione Lazio. L'ente, il cui massimo rappresentante è l'attuale Governatore Nicola Zingaretti, da un parte afferma che l'acqua può essere utilizzata solo eccezionalmente, poiché troppo inquinata e, dall'altra, continua a non applicare normative come la

legge 5/2014. Con essa, la Regione avrebbe dovuto superare la vecchia ripartizione degli Ambiti Territoriali Ottimali su base provinciale, tuttora adottata, per passare a una nuova gestione del servizio idrico integrato basata sugli Ambiti di bacino idrografici, nel rispetto cioè della conformazione del territorio e dell'effettiva dotazione e qualità delle risorse idriche.

Un'altra soluzione, evidenziata dai protagonisti dell'incontro odierno, sarebbe quella presentata dall'Università della Tuscia, che avrebbe individuato la presenza di acqua potabile nella Tuscia poco al di sotto della superficie. La situazione resta tuttavia un ginepraio. Per i presenti, i sindaci e gli enti coinvolti sarebbero unicamente interessati a individuare in ACEA il nuovo socio privato di Talete.

“Nessuno sa dirci perché non si chiedi un prestito alla Cassa Deposito e Prestiti, che avrebbe anche dei tassi di interesse minori di Arera. Il disegno dei sindaci, secondo noi, è quello di entrare dentro Acea a ogni costo”, ha affermato in chiusura della conferenza **Francesco Lombardi**, ricordando che nel frattempo le “bollette pazze” continuano a “mietere vittime” tra i cittadini.

---

# Comitato non ce la beviamo:”Sui problemi di Talete anche Zingaretti e la Regione fanno orecchie da mercante”



di DIEGO GALLI-

VITERBO- Il Comitato non ce la beviamo, oggi rappresentato in conferenza stampa da **Paola Celletti**, **Carlo Mezzetti** e **Francesco Lombardi**, punta il dito anche sulla Regione Lazio per quanto riguarda i problemi di Talete.

“Una soluzione per la gestione dell’acqua pubblica, esiste già ed è rappresentata dalla legge 5/2014”, hanno più volte ribadito i tre nel corso di una vera e propria “riunione d’emergenza”, preoccupati dalle voci che vedrebbero come imminenti ulteriori rincari delle bollette idriche.



“L’acqua non deve andare ai privati”, è lo slogan ribadito da **Paola Celletti**, che chiede risposte sulle tante voci che circolano in questi giorni sulla spinosa questione. Due sono invece le proposte che “da anni” – come ribadito dalla Celletti – il Comitato propone alle

amministrazioni locali. La prima è quella di chiedere un coinvolgimento diretto della Regione Lazio e del Ministero per l’Ambiente poiché “non è giusto che siano solo i cittadini del Viterbese a pagare per un problema ambientale di carattere nazionale”. La seconda, invece, è quella di applicare le delibere già approvate nei consigli di amministrazione, che impedirebbero l’aumento delle tariffe, il divieto di coinvolgere privati nella gestione delle risorse idriche e l’applicazione, immediata, della sopraccitata legge 5 del 2014.

Quest’ultima, come spiegato da **Francesco Lombardi**, propone una gestione differente delle risorse idriche. “Una gestione più oculata e meno onerosa per i singoli territori – ha sottolineato – di sicuro non una soluzione ‘perfetta’, ma sicuramente una proposta concreta e applicabile nell’immediato attraverso una semplice delibera del consiglio comunale”.



Lombardi

“È bizzarro che certi personaggi della politica locale chiedano alla stessa politica di uscire dalla gestione Talete”, ha successivamente dichiarato l’avvocato **Mezzetti**. “Al contrario, dovrebbero essere proprio le amministrazioni locali a fare da garanti e controllori della gestione di una risorsa pubblica come l’acqua”.

Il punto, che il Comitato non ce la beviamo ha più volte evidenziato durante la conferenza, è che “tutti parlano del debito di Talete, ma nessuno si chiede come questo sia stato creato e di come poter risolvere una volta per tutte una questione che va avanti da molti anni”.

Per i tre rappresentanti, l’applicazione della sopraccitata legge regionale potrebbe essere un primo punto di svolta, ma la sua mancata applicazione è anche responsabilità della Regione Lazio. “Zingaretti continua a fare orecchie da mercante, anche in seguito alle oltre 15 mila firme che abbiamo depositato presso gli uffici regionali per chiedere l’applicazione della legge 5/2014”, ha incalzato **Paola Celletti**.



Mezzetti

“Noi non abbiamo indicato la soluzione perfetta, ma almeno una via d’uscita fattibile e concreta. Oltretutto, abbiamo ormai le prove evidenti che l’attuale gestione non porta a nessun risultato”, ha concluso **Lombardi**, augurandosi che all’ormai prossima riunione dei sindaci per Talete non venga presa

ancora una volta la decisione di far ricadere sui cittadini il peso dei problemi della società idrica.

---

## **Covid-19, Celletti (Usb): “Molte persone affette da patologie di diversa natura restano senza cure”**

VITERBO – Riceviamo da Paola Celletti (Usb Viterbo) e pubblichiamo: “Innanzitutto vogliamo esprimere il nostro grazie al lavoro, all’impegno e alla professionalità degli operatori della sanità che stanno fronteggiando una situazione di gravità eccezionale, un contesto che sta travolgendo le nostre vite, i nostri affetti, le nostre abitudini.

Ma non possiamo fermarci ai ringraziamenti perché riteniamo che un’analisi più generale sia necessaria se vogliamo dare un contributo alla comunità in cui viviamo.

La nuova ondata di pandemia era stata già annunciata, ma istituzioni, politica e ASL hanno perso l’occasione di mettere in atto ciò che questa vicenda ci ha insegnato : la necessità di investire sul servizio sanitario nazionale con un piano straordinario di assunzioni stabili che potesse colmare i gravi vuoti d’organico , con la riapertura degli ospedali di zona e di tutte quelle strutture sanitarie pubbliche che in questi anni sono state chiuse o depotenziate.

Oggi dobbiamo prendere atto che sono passati sei mesi invano e che ci ritroviamo più o meno alle medesime condizioni della volta precedente.

Regione e Asl, a parte l'acquisto di reagenti e tamponi , non hanno fatto pianificazione e non hanno messo in atto investimenti seri , lasciando che tutto si regga sull'impegno dei pochi operatori sanitari rimasti, o precari, spesso sfruttati e mal retribuiti.

E mentre imperversa il Covid , molte persone affette da patologie di diversa natura restano senza cure.

Quel diritto alla salute che la Costituzione sancisce troppo spesso viene sottratto alle fasce più deboli;

Le liste di attesa per esami diagnostici sono un esempio molto evidente di sottrazione di quel diritto alla salute: solo chi ha disponibilità finanziarie può permettersi, attraverso l'istituto dell'intramoenia, di avere appuntamenti a brevissima scadenza mentre gli altri sono costretti a aspettare mesi , a volte anni .

Le attese per interventi, che spesso vengono definiti non urgenti , diventano in alcuni casi indispensabili emergenze ; basta immaginare i limiti e le preoccupazioni di un operaio precario che, in attesa di un'ernia inguinale, deve eseguire lavori pesanti con il timore di usufruire dei necessari riposi medici .

Ed ecco che con la violazione dei diritti crescono le disuguaglianze .

La conferenza dei Sindaci della provincia con voce sempre più fioca delle autorità sanitarie locali è un altro elemento di forte preoccupazione e contrazione di democrazia nel nostro territorio.

La ASL che dovrebbe essere l'istituzione di garanzia del diritto costituzionale alla salute appare chiusa alle esigenze dei cittadini e avvolta in meccanismi burocratici interni che a volte sembra sfocino in operazioni clientelari guidate dalla politica.

L'encomiabile lavoro degli operatori , le indiscutibili professionalità ospedaliere e dei territori necessitano di rispetto dei diritti contrattuali e di riconoscimenti oggettivi. Non è tollerabile che , dopo solo pochi mesi i dipendenti sanitari si siano trovati di nuovo le ferie

precettate, dove sono finite le assunzioni di personale ?  
E' ora di voltare pagina, abbandonare ogni vecchia dinamica e mettere al primo posto i lavoratori e i cittadini.

Noi saremo al fianco degli operatori sanitari e porteremo avanti le loro lotte per il riconoscimento dei diritti contrattuali così come siamo a fianco dei cittadini e del loro sacrosanto diritto alla cura.

Siamo convinti che non c'è mai stato un reale problema di risorse economiche ma solo una volontà politica neoliberista e privatizzatrice che ci ha privati dei diritti fondamentali dettati dalla nostra Costituzione.

Questo è avvenuto in tutto il paese senza escludere il nostro territorio dove le molteplici chiusure delle strutture sanitarie pubbliche hanno creato enormi problemi. Sono almeno trenta anni che la politica va in questa direzione e, purtroppo, neanche tutte le vite perse hanno insegnato che la salute è il primo dei diritti universali della persona e che non può essere subordinato a mere leggi di mercato.

Oggi non ci sono più scuse, va fatta una inversione di rotta; i fondi del recovery fund dovranno essere destinati a finanziare il nostro sistema sanitario nazionale ; non più un euro all' industria delle armi, unica voce di spesa del bilancio che non ha mai subito tagli ma che è sempre cresciuta negli anni!

Non si può perdere altro tempo, per questo oggi rinnoviamo le nostre richieste alle Istituzioni locali per ripartire dal nostro territorio con :

la riapertura degli ospedali periferici, diversi dei quali sono stati oggetto di recenti e cospicui investimenti di messa a norma prima di essere chiusi, (come ad esempio quello di Ronciglione ),

la disponibilità di liste d'attesa dignitose, rivedendo il sistema dell'intramoenia per dare spazio agli esami e agli accertamenti prescritti con le impegnative del SSN che non necessitano di ulteriori esborsi da parte dei cittadini

con un piano di assunzioni stabili per tutte le figure professionali sanitarie carenti in organico che possa dare un respiro nuovo ad un servizio di importanza primaria nella collettività e restituire i dovuti diritti al personale sanitario già in servizio.

In questo momento di seria difficoltà chiediamo di abbandonare l'immobilismo presente fino ad oggi invitando le forze sociali , sindacali , i governi locali, la ASL a rivedere le priorità di questa comunità locale e trovare il luogo del confronto e della pianificazione per produrre modelli sanitari capaci di rimuovere le disuguaglianze e affermare i diritti per lavoratori e cittadini”.

---

## **Paola Celletti: “Parlare oggi del trasporto della macchina di S. Rosa è da irresponsabili”**



VITERBO – Riceviamo da Paola Celletti e pubblichiamo: “Piangiamo ancora i tanti morti , abbiamo vivide le immagini della colonna di mezzi militari che porta via i feretri, le immagini degli ospedali affollati che non sono in grado di accogliere il grande numero dei malati, con operatori sanitari sfiniti di fronte ad una emergenza mai immaginata prima e il sacrificio di tanti di loro.

E, mentre da ogni parte ci si appella al senso di responsabilità, qui a Viterbo qualcuno già sta progettando il trasporto della macchina di S. Rosa.

Questo significa non aver rispetto per una comunità che è stata duramente colpita, non aver rispetto delle misure di distanziamento ancora in atto, ma soprattutto significa non aver imparato niente da quanto è successo.

Ripartire è giusto e sacrosanto ma la parola d'ordine è “con responsabilità”.

A Viterbo si sono già fatti gravi errori , come ospitare in piena pandemia il campionato nazionale di nuoto. Vogliamo



continuare sulla stessa strada?

Credo che ognuno di noi, di questi tempi, si sia reso conto di quanto ci siano costati i tagli alla sanità, la chiusura degli ospedali di zona, il blocco delle assunzioni del personale sanitario , quindi, occorre invocare la massima

serietà e ripartire senza creare aspettative premature e imprudenti .

Io, da credente, penso ai valori che S. Rosa ci ha trasmesso con il suo esempio, come il rispetto della vita e l'amore per i più fragili e credo che il compito di ognuno e quello della comunità intera consista nel difenderli e metterli in pratica.

Allora occorre, prima di tutto, garantire l'incolumità , la sicurezza nei luoghi pubblici e nei posti di lavoro, le

riaperture delle strutture sanitarie chiuse e le idonee assunzioni di personale sanitario.

E nel frattempo cercare di ripartire trasformando questa dolorosa vicenda in opportunità.

Pensando, per esempio, a valorizzare il pregio e la storia del nostro territorio in base ad un progetto di lungo respiro che non si esaurisca in una sola festa di due giorni ma in un programma che possa sviluppare lavoro dignitoso, sostenendo chi si trova in difficoltà economica, non solo attraverso l'assistenzialismo. Mi auguro che ognuno di noi in questa fase della vita così complicata, ne esca con maggiore consapevolezza e soprattutto con la voglia e la tenacia di tornare ad una vita migliore anche a costo di rivalutare le priorità.

Per le feste e i festeggiamenti, anche questi essenziali e opportuni, abbiamo tempo per decidere”.